

dita di fatturato persino nella *Gazzetta Ufficiale*, ridottasi di un terzo nelle copie stampate e vendute. Un'autentica voragine che i futuri amministratori avranno in dote —

quale sia il giudizio del Ministro interrogato su quanto descritto in premessa;

se sia vero che, in base al piano industriale presentato dagli attuali amministratori, l'IPZS sarà a breve trasformato in SPA;

in caso affermativo se tale decisione è stata assunta sulla scorta di un *audit* svolto da un *advisor* di fiducia del Ministro dell'economia;

nell'ipotesi di cui sopra quali strumenti finanziari e di gestione saranno effettivamente assegnati all'IPZS per svolgere la sua nuova missione;

se risponda al vero la circostanza che in relazione alle assicurazioni fornite dagli attuali amministratori sullo stato finanziario dell'Istituto il contributo destinato alla ristrutturazione aziendale, trasformato in fondo di dotazione, sia stato ridotto di 400 miliardi;

se non si ritenga, infine, che il quadro descritto, se rispondente al vero, non salverebbe l'Istituto — come sostenuto anche recentemente dalla Corte dei conti — e le sue maestranze da una precoce dissoluzione per la mancanza di solide basi finanziarie e patrimoniali e di un credibile assetto industriale nel caso di una rapida privatizzazione. (4-03490)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MAZZARELLO, PINOTTI, ROGNONI, BURLANDO, BONITO e CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Bruno Turci, con un cumulo di condanne per sequestro di persona, rapina e altro, imputato in un processo quale elemento di vertice di una organizzazione criminale si è dato alla fuga, con successo venerdì 5 luglio 2002, a Genova;

da alcuni mesi diversi «capi» di organizzazioni mafiose e criminali per ragioni diverse lasciano i luoghi di detenzione creando un vasto allarme nell'opinione pubblica;

nel caso genovese risulterebbe che il Bruno Turci, lasciato il carcere di Marassi per un permesso, non sarebbe più stato controllato —

quali siano le cause e le responsabilità di una tale grave evasione;

come intenda intervenire il suo Ministero, responsabile della custodia, per impedire il protrarsi di tali inquietanti fenomeni. (5-01132)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa, si è appreso che, in data 30 giugno 2002, un detenuto ristretto presso il carcere del Cerialdo (Cuneo), Mauro Fedele, sarebbe deceduto a seguito di un arresto cardiocircolatorio;

come riportato dalla stampa, secondo i familiari sarebbero stati rinvenuti evidenti segni blu sul corpo di Mauro Fedele (sul collo, sull'addome e all'interno delle cosce);

tale circostanza solleva il dubbio che il decesso sia stato quindi causato da presunte violenze perpetrate nei confronti dello stesso detenuto;

il giorno prima del decesso, due fratelli di Mauro Fedele avevano avuto un colloquio col detenuto all'interno dell'istituto penitenziario, e le sue condizioni — come dichiarato dai familiari — erano più che buone, non presentava alcuna ferita e aveva detto di non avere problemi di salute;

Mauro Fedele, in attesa di giudizio per reati connessi allo spaccio di stupefacenti, si trovava dapprima presso il carcere Vallette di Torino, ma, per ragioni legate al sovraffollamento della casa di reclusione torinese, era stato trasferito nel carcere di Cuneo da circa dieci giorni —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per accertare le effettive cause, e le eventuali responsabilità, della morte di Mauro Fedele. (5-01134)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il detenuto Claudio Scala si è tolto la vita nel carcere di Cavadonna a Siracusa il 7 luglio 2002, impiccandosi con la cintura dell'accappatoio di un suo compagno di cella;

tale detenuto, che era tossicodipendente e che doveva scontare una pena residua di un anno, tre mesi e ventiquattro giorni, aveva chiesto di poter beneficiare delle misure alternative (affidamento ai servizi sociali);

questo tragico episodio fa seguito alla morte di numerosi detenuti che negli ultimi tempi si sono tolti la vita — un suicidio ogni cinque giorni nel 2001;

al numero elevatissimo di suicidi in carcere, ed ai crescenti casi di autolesionismo, si devono aggiungere le morti che avvengono negli istituti penitenziari in circostanze non sempre chiare;

tali vicende confermano drammaticamente la gravità della situazione in cui versano le carceri italiane, caratterizzate da sovraffollamento, mancanza di assistenza, nonché di supporto psicologico e, più in generale, condizioni di vita spesso inumane —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per accertare eventuali responsabilità nella morte di Claudio Scala;

come intenda intervenire per porre rimedio ad un fenomeno grave ed allarmante quale quello dei suicidi dei detenuti all'interno degli istituti penitenziari;

quali iniziative abbia adottato, o intenda adottare, per migliorare le condizioni di vita nelle carceri, in modo da renderle compatibili con i principi costituzionali e dello Stato di diritto. (5-01135)

Interrogazioni a risposta scritta:

FATUZZO. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni — con delibera del 7 agosto 2001 — indiceva una gara di appalto a licitazione privata in ambito comunitario, con procedura accelerata, per l'aggiudicazione del servizio di monitoraggio delle trasmissioni televisive nazionali in relazione alle aree: pluralismo socio-politico, garanzie dell'utenza e obbligo di programmazione;

alla gara partecipavano complessivamente tre società alle quali, al termine dell'istruttoria, la commissione incaricata di effettuare la valutazione delle offerte attribuiva il seguente punteggio: alla Medialab s.r.l., prima classificata, 873 punti, al Centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva Torre Argentina s.p.a. 854 punti e alla Cares s.r.l. 733,8 punti;

successivamente, con lettera del 15 febbraio 2002, il presidente della commissione — per il carattere anormalmente basso dell'offerta (circa il 23 per cento inferiore rispetto alle altre) — chiedeva alla Medialab srl « le giustificazioni riguardanti economie del metodo di prestazione del servizio ... o le condizioni favorevoli di cui dispone per prestare il servizio »;

la Medialab s.r.l. inviava pochi giorni dopo una lettera contenente una disamina puntuale e dettagliata dei costi previsti — sia dei lavoratori da assumere che dei beni da acquistare — e dell'utile previsto. In particolare, veniva dimostrato che la so-

cietà essendo iscritta alla Camera di commercio di Catania poteva contare su sgravi I.N.P.S. e bonus fiscali che permettevano un risparmio del 48 per cento l'anno rispetto alle assunzioni che avrebbe fatto una società con sede nel settentrione per i lavoratori di primo livello, ed un risparmio del 55,9 per cento per i lavoratori di quarto livello. Inoltre, per l'acquisto di beni strumentali, avrebbe goduto di uno sgravio del 50 per cento sul valore netto;

nonostante le giustificazioni ricevute, la Commissione — seppur in possesso di tutti gli elementi sufficienti per giudicare non anomala l'offerta — deliberava di formulare all'Autorità, ed in particolare al segretario generale, alcuni quesiti in relazione alla veridicità della disamina dei costi inviati da Medialab;

ricevuti i chiarimenti richiesti e preso atto delle verifiche svolte dall'ufficiale rogante presso l'I.N.P.S. di Napoli, la commissione invitava la società Medialab a fornire ulteriori precisazioni senza specificarne la natura;

è da sottolineare il fatto che la società abbia ricevuto tale richiesta, peraltro non corredata da un'idonea documentazione, a poche ore dall'incontro fissato a Napoli il 27 marzo 2002 e che la stessa non è stata quindi messa in condizione di illustrare al meglio le proprie osservazioni;

a seguito dell'incontro, la commissione — con verbale n. 11 del 29 marzo 2002 — considerava anomala l'offerta della Medialab s.r.l. in quanto «in sede di progetto tecnico veniva offerto un gruppo di lavoro composto di 25 unità mentre in realtà l'offerta economica, sulla base dei chiarimenti resi, è riferita ad un numero inferiore (15+4) con un costo non corrispondente »;

successivamente, in data 7 giugno 2002 la Medialab ha impugnato tale decisione dinanzi al T.A.R. del Lazio, unitamente agli altri provvedimenti, lamentando come questa non solo contenesse argomenti erronei ma non indicasse altresì

i necessari presupposti di fatto e le ragioni giuridiche sulle quali doveva fondarsi;

l'interrogante si chiede quali siano stati i reali motivi che hanno spinto l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni a non accettare l'offerta della Medialab s.r.l., economicamente più vantaggiosa rispetto a quelle presentate dalle ditte concorrenti e che avrebbe comportato un notevole risparmio per la pubblica amministrazione;

già il 24 e il 26 maggio 2002 sul quotidiano *Libero* sono apparse notizie in merito agli eccessivi costi di gestione dell'Autorità — denunciati pubblicamente dal Codacons — che, qualora confermate, dimostrerebbero come anche il caso in esame costituisca, ad avviso dell'interrogante, l'ennesimo esempio di sperpero di denaro pubblico a danno dei privati cittadini —:

se alla luce di quanto esposto non intenda assumere urgentemente le opportune iniziative tese a conoscere a che punto sono le indagini sui fatti denunciati dalla società Medialab e dal Codacos in ordine a presunti comportamenti illeciti da parte dell'*Authority* per le garanzie nelle comunicazioni, autorità di garanzia chiamata per legge ad assicurare la corretta competizione degli operatori sul mercato nonché a tutelare i consumi di libertà fondamentali dei cittadini. (4-03489)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nel marzo scorso, alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia della protesta che, in relazione agli allarmanti tagli operati alla sanità penitenziaria, era stata avviata dai detenuti sieropositivi del carcere di Alghero;

tali tagli hanno determinato, infatti, la riduzione dell'assistenza medica e dei farmaci necessari per la cura delle più gravi patologie, quali l'HIV;

in particolare, i detenuti sieropositivi sono stati privati delle terapie retrovirali

necessarie per sostenere l'attività immunitaria e per prevenire le infezioni batteriche alle quali, di frequente, sono soggetti i malati di Aids;

la stampa locale ha dato immediato risalto alla gravissima situazione venutasi a creare, raccogliendo anche la denuncia di alcuni detenuti, tra i quali il signor Armando Domenico Mariani, privati del sostegno medico e farmacologico necessario;

a distanza di alcune ore dalla divulgazione della denuncia, tali detenuti sono stati trasferiti nel carcere di San Sebastiano a Sassari, istituto penitenziario provvisto solo formalmente di una struttura ospedaliera interna e, quindi, del tutto inadeguato alla cura delle patologie interessanti i detenuti trasferiti dal carcere di Alghero;

a seguito di tali trasferimenti, che non possono che apparire di carattere punitivo, gli stessi detenuti, per oltre una settimana, hanno attuato lo sciopero della fame e hanno rifiutato di assumere farmaci —:

quali siano le motivazioni dei provvedimenti con i quali i detenuti sieropositivi del carcere di Alghero sono stati trasferiti in quello di San Sebastiano a Sassari;

se il Ministro interrogato intenda adottare provvedimenti per l'immediato ritorno degli stessi nel carcere di Alghero — assicurando loro il sostegno medico e farmacologico necessario — anche in considerazione del fatto che, in quell'istituto, alcuni detenuti frequentavano con profitto vari corsi professionali. (4-03491)

FRAGALÀ, CATANOSO e LO PRESTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del TAR del Lazio n. 4412/2002 del 27 febbraio 2002, è stato riconosciuto agli ufficiali e aiutanti ufficiali giudiziari UNEP (uffici notifiche, esecuzione e protesti) — in servizio presso la

Corte di appello di Roma — il diritto di percepire le « somme differenziali tra l'indennità di cui alla legge n. 14 del 1991 e l'indennità di amministrazione ex articolo 34 del CCNL (comparto del personale dipendente dei ministeri) del 16 maggio 1995 », condannando l'Amministrazione al pagamento delle relative somme;

i dipendenti UNEP, in forza della predetta sentenza, auspicano che gli organi competenti del ministero della giustizia provvedano prontamente a liquidare agli aventi diritto tutte le somme dovute, senza che gli stessi debbano ricorrere — come è avvenuto per precedenti analoghe pronunce giurisdizionali — a procedure esecutive, che certamente non giovano a nessuno —:

se non ritenga opportuno adottare gli opportuni provvedimenti affinché vengano in tempi brevi corrisposte agli ufficiali giudiziari di Roma le somme loro spettanti, così come riconosciuto dal TAR.

(4-03493)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza Ligabue Gate-Gourmet — Aeroporto Fiumicino — si trascina da alcuni mesi, avendo superato ogni limite ritenuto ragionevole;

i lavoratori interessati lottano per salvaguardare l'occupazione e i diritti acquisiti, nel rispetto del Contratto per le gestioni aeroportuali dell'11 dicembre 1997;

è in programma per l'11 luglio 2002 un incontro ministeriale, richiesto dai sindacati di categoria CGIL-CISL-UIL;